

Danni al patrimonio artistico

È inevitabile che più duratura nella memoria siano rimasti i danni che hanno colpito il patrimonio artistico del capoluogo toscano: l'alluvione ha causato infatti gravi danni non solo alle attività economiche ed agli edifici, ma anche a libri preziosi, famose opere e pitture.



Migliaia di volumi, tra cui preziosi manoscritti o rare opere a stampa, furono coperti di fango nelle varie biblioteche e non tutti sono stati ancora restaurati.



От кого.....

Откуда.....

Индекс места отправления



Кому.....

Куда.....

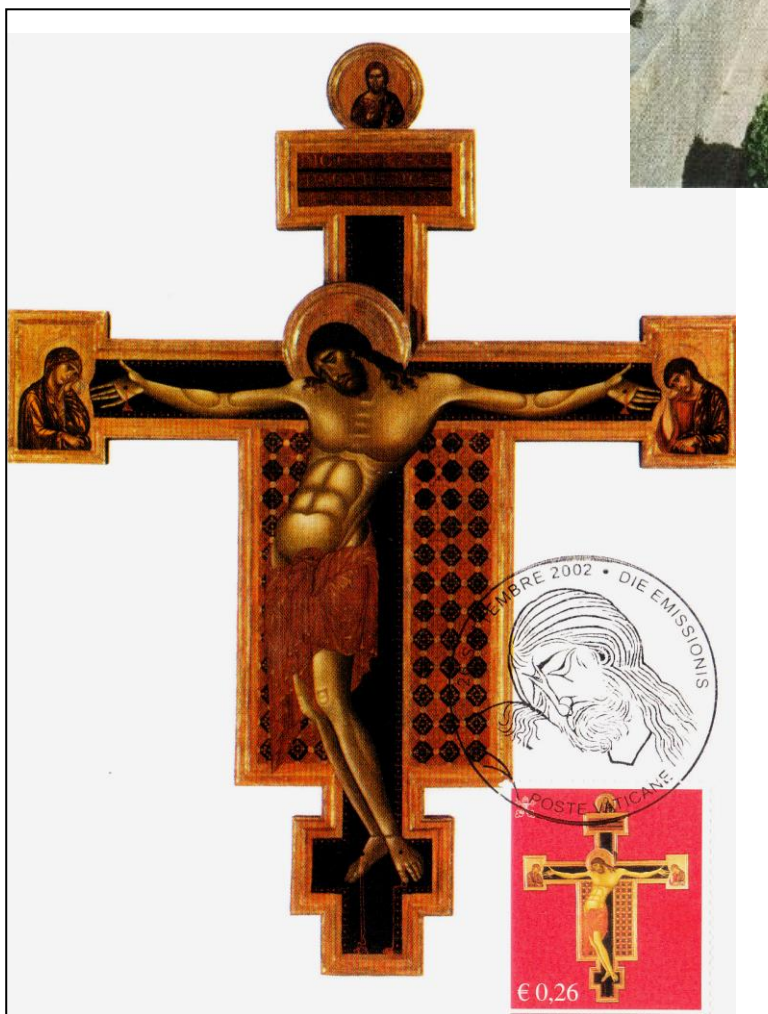
Индекс места назначения



Автор логотипа А.А. Мелегитина. Фото А.М. Мелегитина. Художник-дизайнер А. Павловых

Una delle più importanti opere pittoriche di tutti i tempi, il *Crocifisso* di Cimabue conservato nella Basilica di Santa Croce deve considerarsi, nonostante un attento restauro, perduto all'80%.

Venne purtroppo travolto dalle acque, che staccarono irrimediabilmente gran parte della superficie dipinta.



Questa croce riporta l'iconografia del Christus patiens, cioè un Cristo morente sulla croce, con gli occhi chiusi, la testa appoggiata sulla spalla ed il corpo inarcato a sinistra.



Affresco di Luciano Guarnieri dipinto per il decennale dell'alluvione

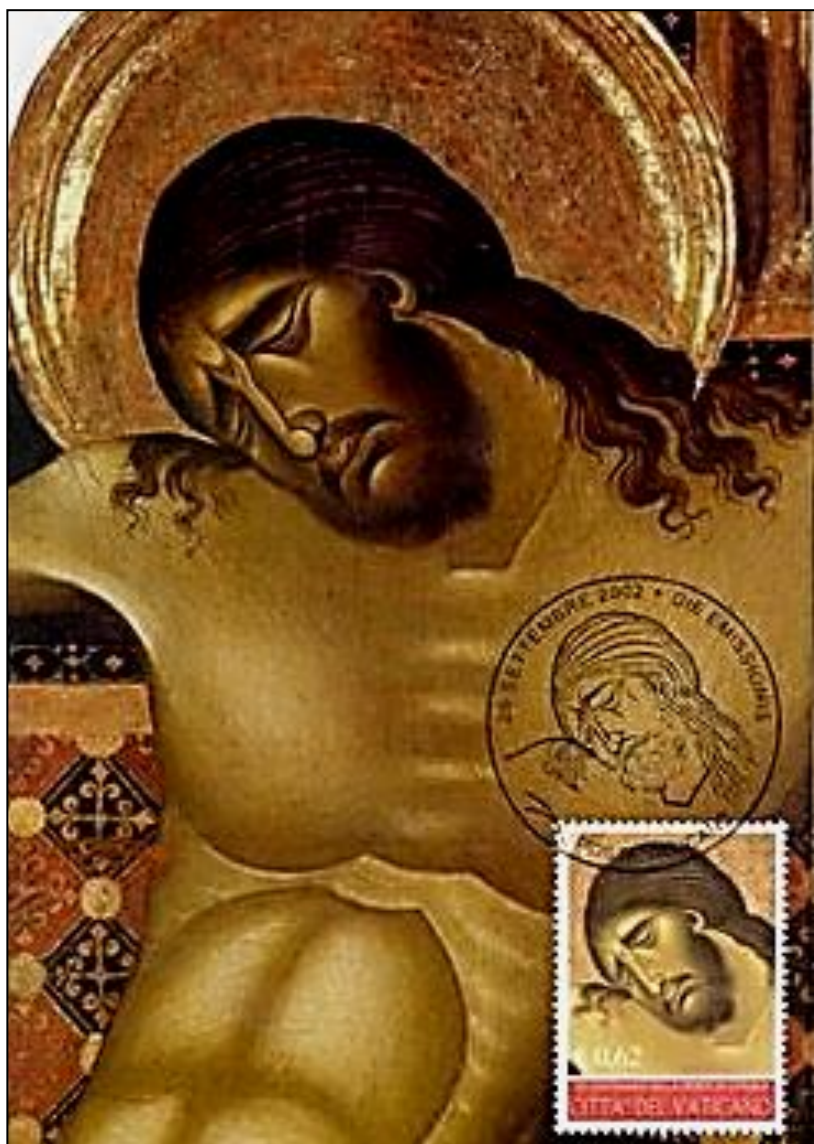


Tutto è memoria che si fa monumento nella Basilica di Santa Croce, che racchiude le tombe di Michelangelo Buonarroti, Giorgio Vasari, Vittorio Alfieri, Nicolò Macchiavelli, Gioacchino Rossini, Ugo Foscolo.



Così è accaduto anche per la memoria delle alluvioni le cui tracce sono impresse nel legno di questo crocifisso, che diventerà il simbolo stesso delle devastazioni prodotte.

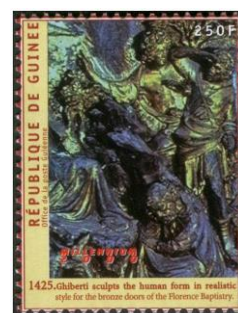
Con quel Cristo, ormai senza volto, con la sua tela sollevata, accartocciata, a brandelli, anche Cimabue sembrava morire.



Collocato per anni nel Cenacolo a piano terra, l'imponente crocifisso è tornato ora in totale sicurezza in Basilica, nella grande Sacrestia dove sono custodite le reliquie francescane.



La Porta del Paradiso del Battistero di Firenze fu spalancata dalle acque, e dalle ante sbattute violentemente si staccarono quasi tutte le formelle del Ghiberti.

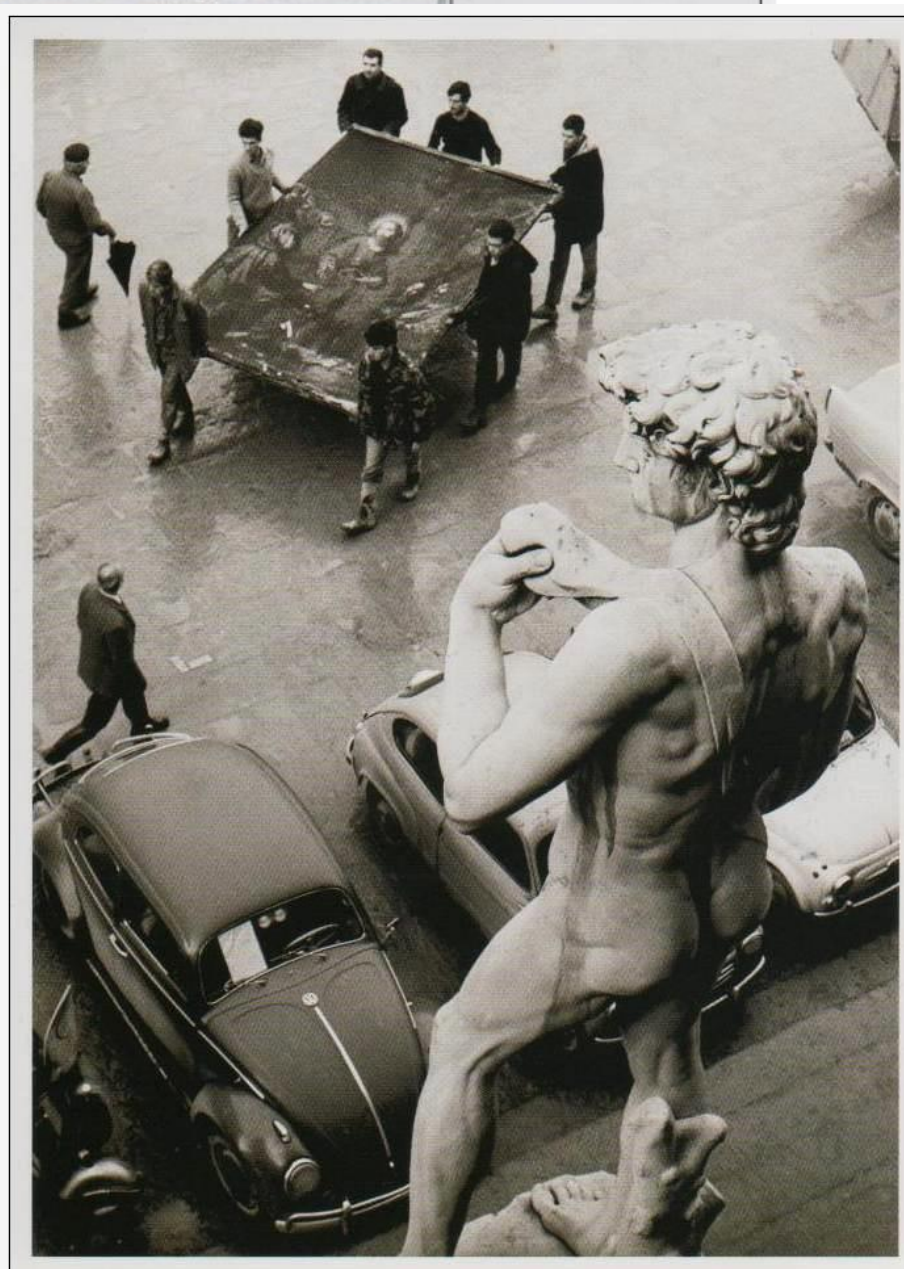


I quadri conservati nei depositi degli Uffizi, hanno subito innumerevoli danni, ancora non completamente risarciti dopo anni di lunghi restauri.



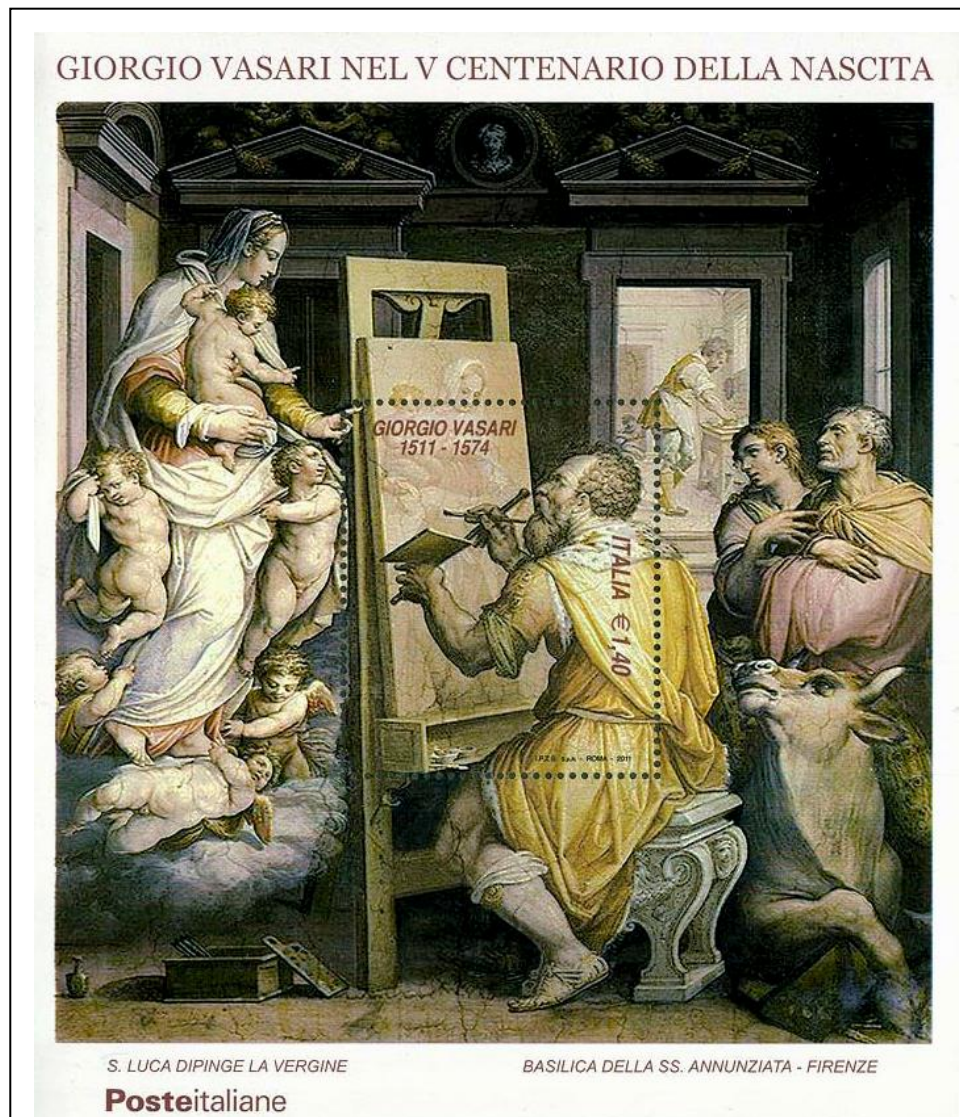


Moltissime furono le opere d'arte danneggiate.

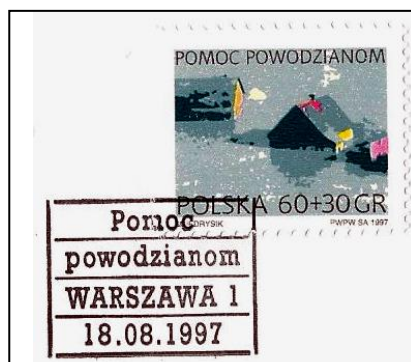


Il grande dipinto *L'ultima cena* di Giorgio Vasari è l'opera simbolo dell'alluvione di Firenze, quella mai più esposta dal 1966.

Si trovava nell'ultima sala del museo di Santa Croce quando, il 4 novembre del '66, fu completamente sommerso dalla acqua.

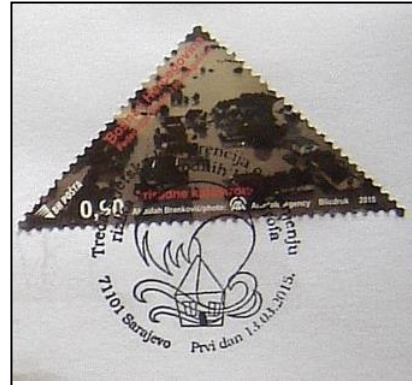


Dal 2010 è oggetto di un'imponente operazione di restauro e sarà ultimato in occasione dei cinquant'anni dall'alluvione

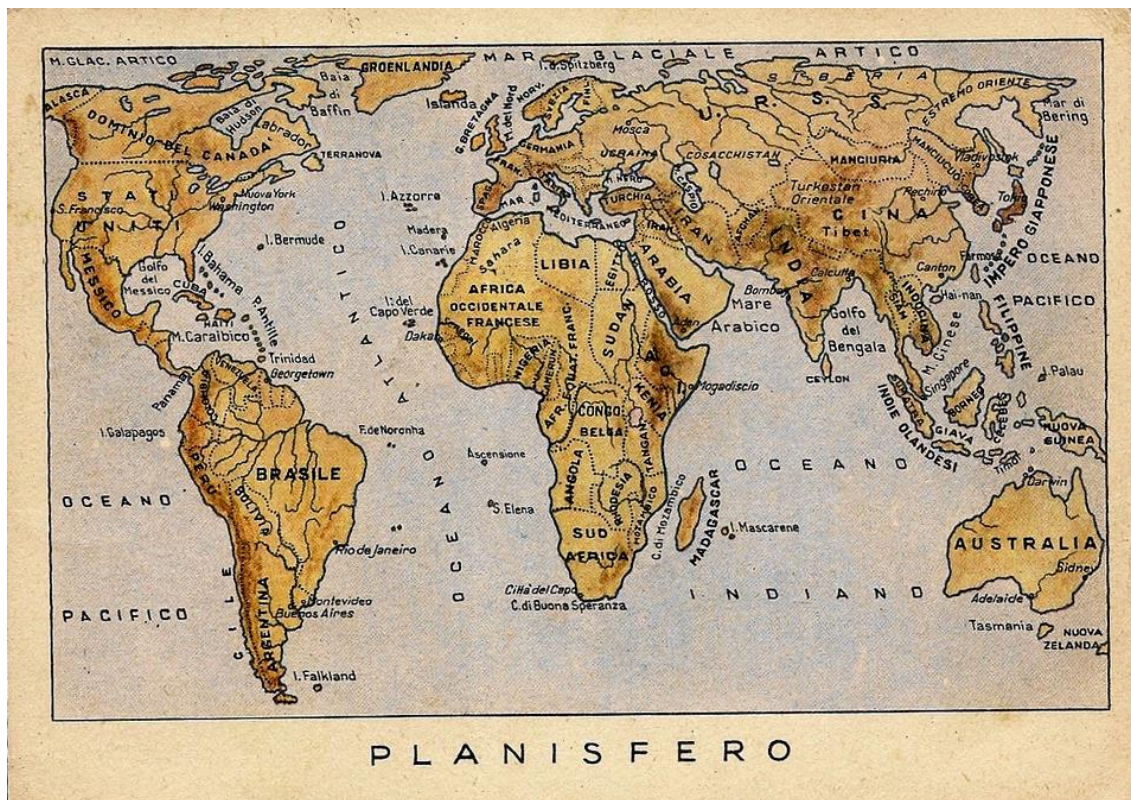


Gli Angeli del Fango

Terminata la piena, la gente comune non perse tempo per ripristinare le abitazioni, le attività economiche e salvare le opere d'arte e i libri, strappando al fango e all'oblio la testimonianza di secoli di arte e di storia.



Stimolato anche da riprese televisive e dal documentario che il regista Franco Zeffirelli, narrato in italiano dall'attore britannico Richard Burton, realizzato per ricordare quale tragedia immane fosse stata l'alluvione di Firenze, il mondo intero si mobilitò in una incredibile gara di solidarietà.



Cartolina militare del 1943



Infatti moltissimi volontari provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo: migliaia di giovani vennero a Firenze per portare aiuto all'arte ed alla cultura, cercando di recuperare dal fango i quadri, i libri, le opere d'arte.



Questi giovani furono chiamati gli *Angeli del fango*, definizione creata dal giornalista Giovanni Grazzini, non per retorica, ma perché c'era un rapporto profondo e diretto tra loro e le meraviglie – dipinti, libri, codici medievali – che portavano in salvo.



Dal *Corriere della Sera* del 10 Novembre 1966:

“Chi viene anche il più cinico, anche il più torpido, capisce subito che d'ora innanzi non sarà più permesso a nessuno fare dei sarcasmi sui giovani beats. Perché questa stessa gioventù oggi ha dato un esempio meraviglioso, spinta dalla gioia di mostrarsi utile, di prestare la propria forza e il proprio entusiasmo per la salvezza di un bene comune. Onore ai beats, onore agli angeli del fango.”



Firenze del resto è una città di angeli, negli affreschi, nella pittura, nell'idea del bello, nella religiosità e profondità di buona parte delle opere che conserva.



Gli *angeli del fango* scavavano coi badili, spazzavano con le grante; c'era chi, a mani nude, salvava vite e opere d'arte caricandole su carriole stipate di paglia e legna.





Durante l'alluvione anche don Lorenzo Milani si prodigò affinché da Barbiana partissero aiuti alla volta di Firenze a base di acqua e pane.



Da ricordare, oltre all'esercito ed ai vari corpi delle forze dell'ordine, i coraggiosi bagnini della Versilia giunti con patini e gommoni



Lunghissime processioni di ragazzi, catene di giovani che si passavano l'un l'altro un crocifisso, un libro, un quadro, portandoli via dalle acque dell'Arno.

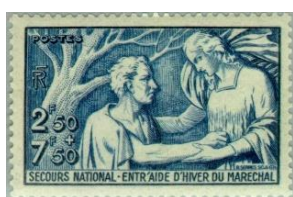


Questi ragazzi e ragazze che giunsero spontaneamente a Firenze da ogni parte d'Italia e da tanti altri Paesi del mondo furono i protagonisti di quella generazione che anticipò il Sessantotto e segnò la nascita delle associazioni del volontariato e della protezione civile.

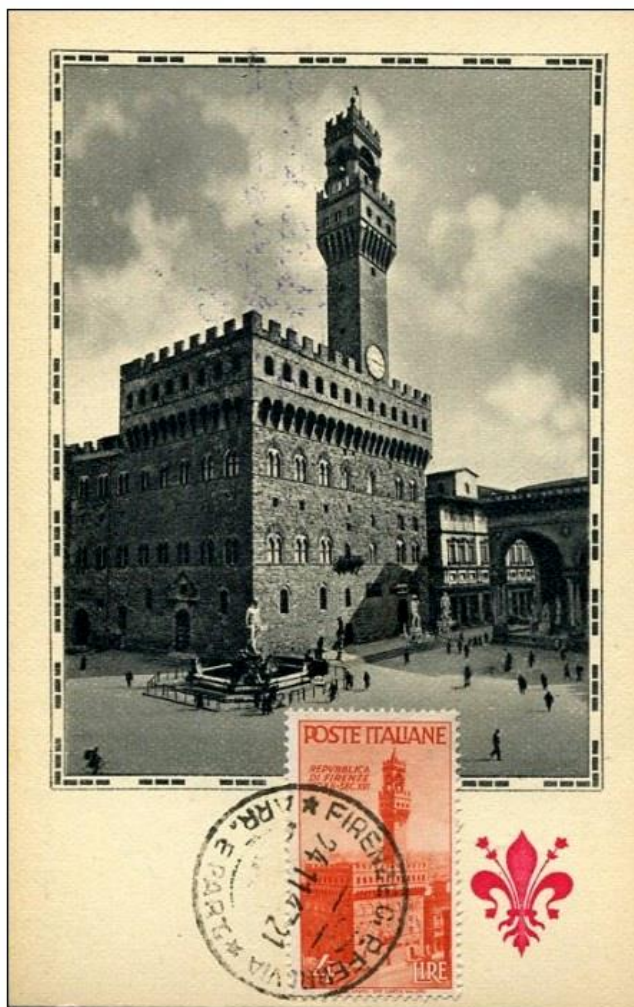


Tra di loro, giovani e meno giovani che poi sarebbero diventati famosi (alcuni già lo erano): da Ted Kennedy a Joan Baez, da Gerard Schroeder a Josckha Fischer, da Giorgio Albertazzi a Franco Zeffirelli, da Margherita Hack a Sergio Staino, da Antonello Venditti a Francesco De Gregori.

Il centro di Firenze, nei giorni seguenti al dramma, era una babele di lingue.



Questa incredibile catena di solidarietà internazionale resta una delle immagini più belle nella tragedia e dimostra che questo è un paese dove il senso di comunità e solidarietà è più forte di quanto si immagini.





Non esisteva allora in Italia un quartier generale della protezione civile, né un'altra struttura in grado di monitorare l'evolversi di una situazione di crisi e il fiume Arno non era nemmeno classificato in una delle categorie a rischio idraulico previste dalla legge.



Risultò quindi fondamentale l'opera dei volontari.



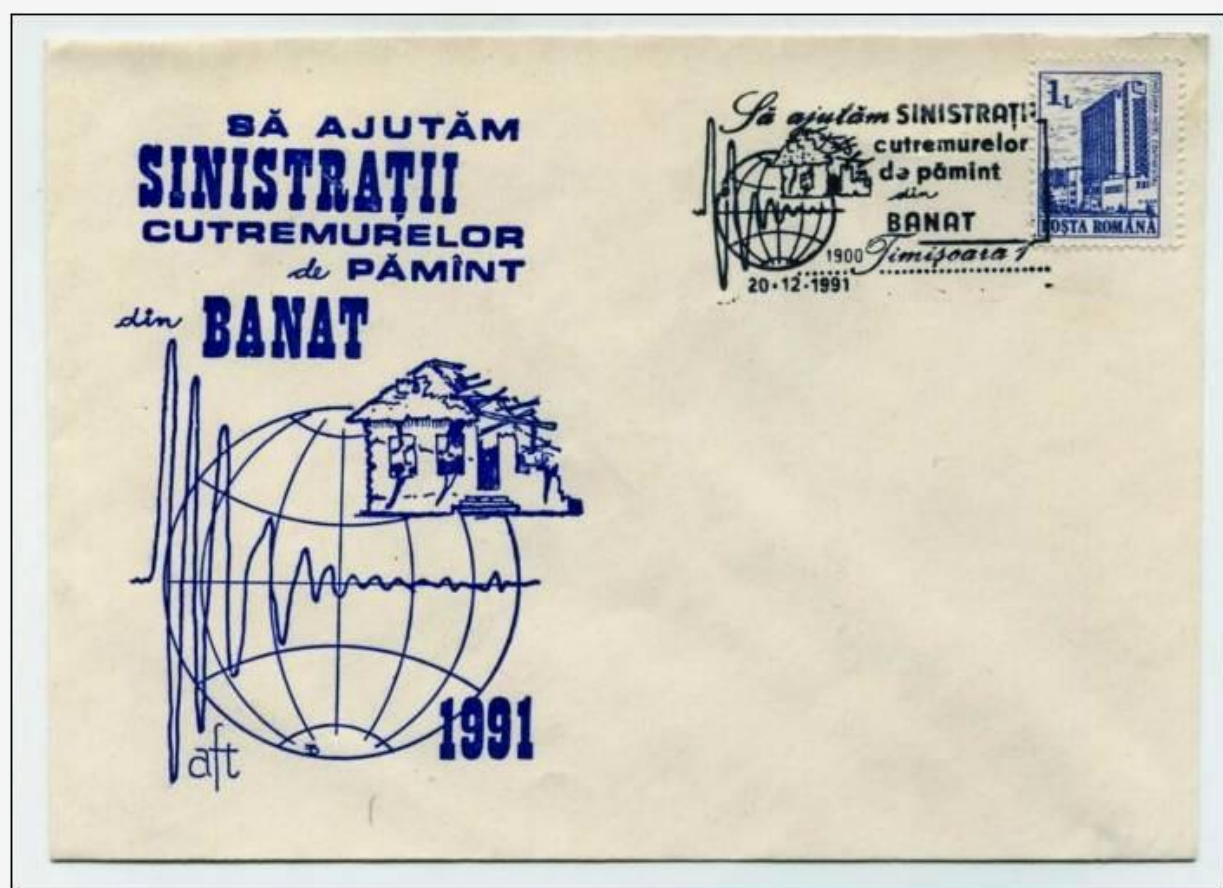
Volontari che, giustamente, sono stati chiamati *Angeli*.



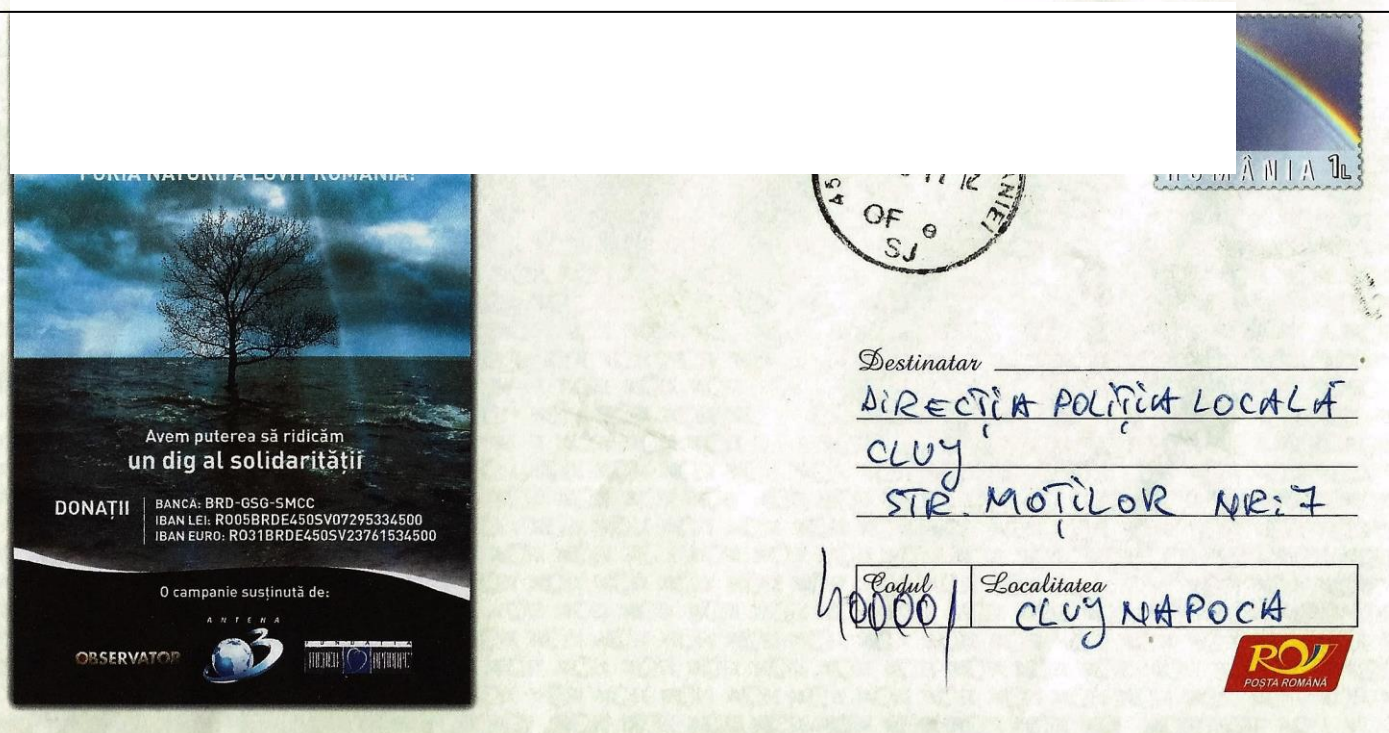
L'inadeguatezza dell'organizzazione statale nell'affrontare l'alluvione di Firenze provocarono reazioni e malumori, così che il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che visitò Firenze il 6 Novembre, venne crudamente ingiuriato durante il suo giro nel quartiere di Santa Croce.

Alcuni cittadini infatti gli gridarono: *Abbiamo bisogno di acqua e di pane, non di ministri e presidenti. Prendi la pala Saragat, sporcati anche te!*





Dalla violenza delle acque è scaturita una incredibile catena di solidarietà, che ha rappresentato una positiva diga umana contro la furia della natura.





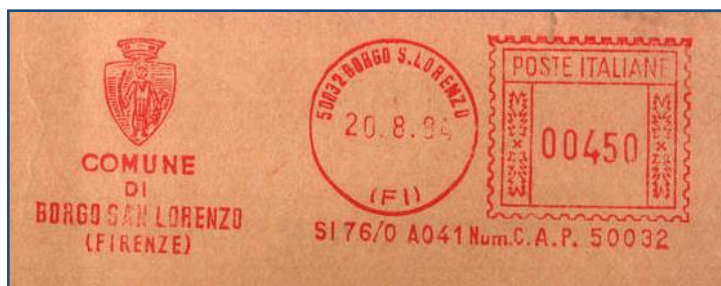
Molti furono gli interventi per salvare donne, anziani e bambini.



Gli angeli del bosco

Un gruppo di studenti svizzeri di Ingegneria forestale si mosse da Zurigo per dare una mano e mise in campo le proprie competenze per rimboschire un terreno nella zona del Mugello.

Venne scelto un terreno, da alcuni anni in abbandono colturale ed utilizzato a pascolo, situato nella valle della Sieve non lontano da Borgo S. Lorenzo.



Nel marzo 1967 una trentina di studenti trascorsero due settimane in Toscana per provvedere alle opere di rimboschimento; vennero impiegate piantine di douglasia, pino nero, aceri ed ontani napoletani.



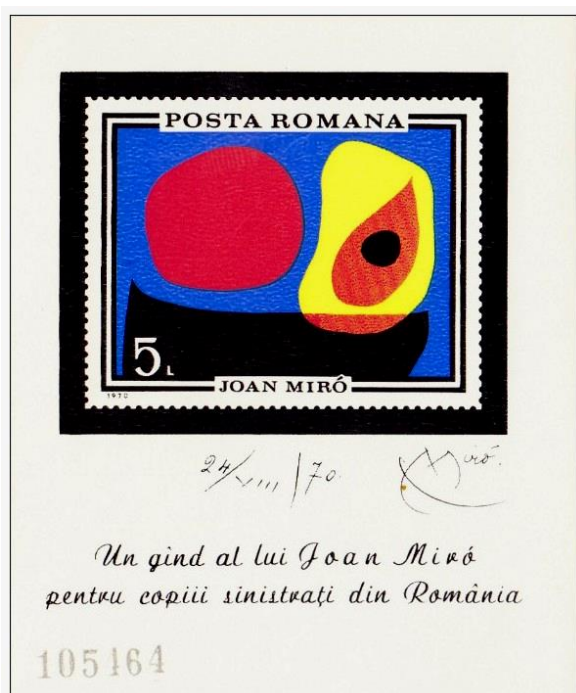
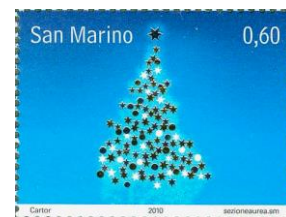
A distanza di 49 anni il rimboschimento è riuscito ottimamente: la copertura del suolo è completa ed il processo di erosione è stato arrestato.
Gli alberi raggiungono altezze di 25-28 metri

E' nato così quello che è diventato, con gli anni, il Bosco degli Svizzeri.

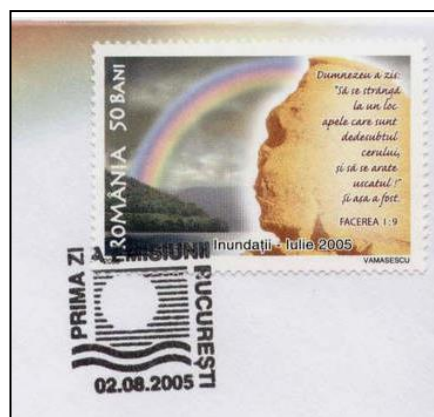
Un'opera che simbolicamente vuole indicare l'importanza fondamentale della cura dei boschi nella prevenzione delle alluvioni.



Grazie anche a tali aiuti, Firenze ritrovò una sorta di normalità in poche settimane, tanto che fu possibile addobbare il centro storico per le feste natalizie con alberi decorati.



Poi Dio disse: "Le acque che son sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e apparisca l'asciutto". E così fu. (Ge, 1,9)





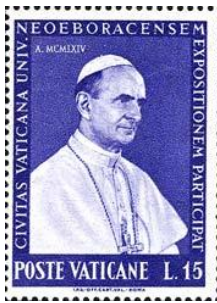
Un'importante conseguenza socio-economica dell'alluvione fu il definitivo colpo di grazia alle attività agricole e dell'allevamento nella Piana, già in crisi per il trend economico generale: molti contadini ed allevatori della zona, avendo perso tutto il materiale e le mandrie sotto le acque, decisero di non riavviare le proprie attività e di impiegarsi nell'industria o di aprire piccole attività artigianali o commerciali.



Questo notevole cambiamento occupazionale fu poi alla base del successivo sviluppo manifatturiero, artigianale e commerciale della zona, che vide trasformare Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Signa ed altri comuni da territori a vocazione agricola a zone industriali.

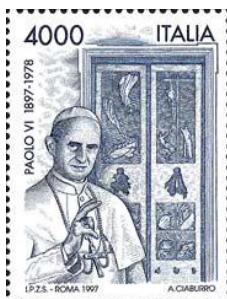


Paolo VI a Firenze



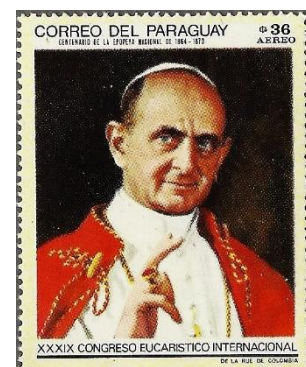
Anche Papa Paolo VI partecipò in maniera profondamente commossa al dramma dell'alluvione di Firenze.

Papa Montini, invitato espressamente dall'ex sindaco Giorgio La Pira, soffrì insieme alla città ferita e nella sua visita del Natale del '66 scosse emotivamente i fiorentini dando loro un nuovo stimolo per reagire alla tragedia.



Per la Chiesa fiorentina fu una grande emozione: era più di un secolo che un pontefice non arrivava in città.

Una immensa folla accorse nelle strade per salutare il pontefice, il quale si fermò spesso per salutare e benedire.



Significativa fu la sosta in Santa Croce, dove l'acqua un mese e mezzo prima aveva raggiunto i sei metri di altezza.



L'omelia di Paolo IV Durante la S. Messa celebrata in Duomo fu un inno alla speranza:

Siamo qua venuti, sospinti dalla carità del Natale, perché la vostra prova ci ha chiamati, ci ha quasi obbligati a venire. Siamo qua venuti nel giorno della tristezza e della fortezza dell'amore, per piangere con voi.



In questa notte siamo qua arrivati, non già per nostro godimento o per nostro interesse, ma per vostro conforto, così che questa semplice e furtiva nostra visita ambisce ad avere un unico apprezzamento, quello dell'amore, dell'amore del Papa.



Ci conforta sapere che da mille parti è affluito spontaneo l'aiuto: questo suffragio di bontà è cosa stupenda! Stupendo in chi lo ha dato, stupendo anche in chi lo riceve.



Prima di lasciare il Duomo di Firenze, Paolo VI decise, senza dire nulla a nessuno, nemmeno al Sindaco, di apporre personalmente sul giglio del gonfalone della città una onorificenza: la Medaglia d'Oro del Concilio Vaticano II, affinché rimanesse testimonianza della rinascita di Firenze dal fango.



Dopo la messa, a tarda notte, Paolo VI non volle lasciare Firenze prima di recarsi in un altro luogo simbolo: il giardino di Boboli, dove si trovavano le tante opere d'arte distrutte dall'alluvione.

Di fronte al Cristo del Cimabue che per ore era rimasto a galleggiare nell'acqua e nella nafta a Santa Croce, il Santo Padre si fermò a pregare.



Il suo viaggio a Firenze e le sue parole: *Siamo venuti per condividere la speranza che vi ha tutti sostenuti nella sventura, per essere noi stessi confortati*, ha significato per la città una nuova rinascita.

Le alluvioni del fiume Arno

Nel corso dei secoli una lunga serie di piene, molte delle quali hanno causato gravi inondazioni delle campagne e delle zone urbane attraversate, hanno caratterizzato la storia dell'Arno ed in particolare i territori di Pisa e Firenze.



Lettera a Firenze del 1841

La prima, ricordata in alcuni documenti, è quella che ha coinvolto in particolare Pisa tra i mesi di settembre e novembre del 1167.



Cartolina del 1842 da Pisa a Calamecca Firenze

L'Arno uscì dagli argini in ben nove occasioni, distruggendo ogni volta numerosi edifici.

A questo eccezionale autunno di piogge seguì un inverno rigidissimo, con la superficie del fiume che arrivò a congelarsi per svariati giorni.



L'alluvione del 1333

L'alluvione del 1333 è considerata la più catastrofica ad aver colpito Firenze, ben più di quella del 1966, nonostante le acque raggiunsero un livello inferiore che in quest'ultima.



L'assenza di protezioni provocò ingenti danni, facendo crollare tutti i ponti cittadini, tranne il ponte di Rubaconte.

In quell'occasione andò perduta la statua di Marte citata da Dante.



Il cantastorie trecentesco Antonio Pucci aveva saputo leggere chiaramente le cause dell'alluvione del 4 novembre (e le date si ripetono con imprevedibile coincidenza) 1333, ravvisando nella *malizia* dei fiorentini, ma anche nella cattiva amministrazione i motivi della più disastrosa alluvione che la città aveva vissuto fino ad allora

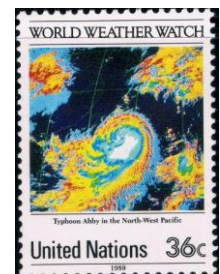


Il Ponte Vecchio, ricostruito 12 anni più tardi, è l'unico a conservarne memoria in una targa in volgare, oggi quasi completamente consunta.





Prosperità e distruzione: l'Arno diventa infatti elemento fondamentale della fortuna di Firenze fra il XIII e il XV secolo, ma anche portatore di morte e di devastazione.



Sonderpostwertzeichen Hochwasserhilfe 1997
Übergabe am 19.08.1997 in Frankfurt (Oder)



Fotos: Märkische Oderzeitung

Deutsche Post AG 



Deutsche Briefmarken-Revue
Konkordiastr. 13

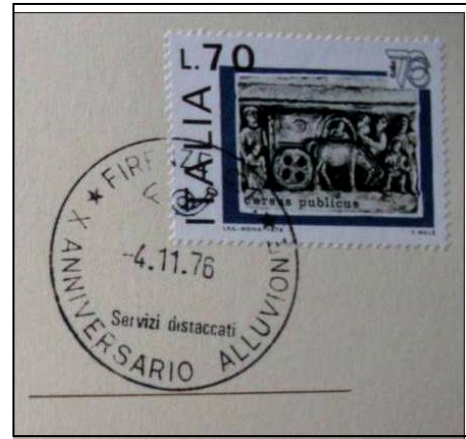
40219 Düsseldorf

Alluvione del 13 settembre 1557

Anche l'alluvione del 13 settembre 1557 è ricordata come una delle più catastrofiche della storia del capoluogo toscano.

Le acque invasero e distrussero molti edifici, causando negli anni successivi un vero e proprio rimodellamento della struttura urbana.

Come al solito Santa Croce fu particolarmente colpita, tanto che l'adiacente via Verdi venne chiamata in quell'occasione *via del Diluvio*.



Nella basilica di Santa Croce molti affreschi trecenteschi furono lavati via e scialbati. Giorgio Vasari procedette poi alla ristrutturazione di quanto rimasto progettando grandi altari laterali in pietra.



Alluvioni del maggio 1680 e 1777

A Pisa, il 19 maggio 1680 e il 2 gennaio del 1777, le acque del fiume superarono gli argini e le parti più basse della città vennero invase dalle acque delle fogne incapaci di scolare in Arno.



L'altro rovinoso straripamento del 1777 convinse le autorità pisane a costruire muri di contenimento più alti e resistenti. Questi parapetti in laterizio, evidentemente considerati eccessivi, vennero ridotti nel 1836 di quasi un metro, ma si dimostrarono deboli nel contrastare le piene più violente dell'Arno, come nel 1863-64 o nel 1869.



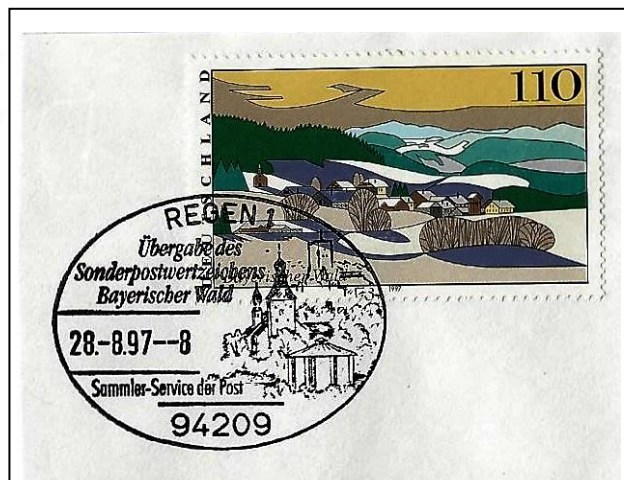
Il problema delle continue alluvioni del fiume ha inoltre indotto le varie amministrazioni che si sono succedute al controllo del Valdarno inferiore attraverso un'opera di modifica continua del tracciato fluviale, con la creazione di nuove anse a monte della città pisana e la rettificazione del corso a valle della stessa, nonché con la costruzione di un elaborato sistema di fossi e canali scolmatori.



Alluvione del 3 novembre 1844

L'alluvione del 1844 non coinvolse solo il capoluogo toscano, ma anche diverse zone del contado.

Le acque invasero il centro cittadino dalle zone delle porte di Santa Croce e San Niccolò e la fortuna volle che l'allagamento avvenisse di domenica e nelle ore in cui la gente si stava recando a Messa, per cui fu possibile sia dare l'allarme che tentare di salvare il salvabile portando le masserizie ai piani superiori delle case.



Altre alluvioni di Pisa

Il 10 dicembre 1869 una violenta piena del fiume provocò a Pisa alcune morti e immani danni alle strutture cittadine. Crollò un lungo tratto dei parapetti sulla sponda sinistra e venne gravemente danneggiato il ponte della Fortezza.



Anche il 12 gennaio 1913 l'Arno provocò un'inondazione che mise sott'acqua la zona di Porta a Mare a Pisa, con le fabbriche della Saint-Gobain e durante l'Epifania del 1920 la violenza delle acque distrusse parzialmente il ponte Vittorio Emanuele a San Rossore.

Nel mese di dicembre del 1937 le piogge abbondanti fecero giungere il fiume fino a un livello di 5,75 metri, costringendo il Comune a installare delle cateratte protettive in legno sopra tutti i muri d'argine cittadini. Per fortuna i danni furono limitati e interessarono prevalentemente le campagne circostanti.



Il 2 novembre 1944 le acque del fiume, sebbene non eccessivamente alte, invasero facilmente le strade cittadine a causa degli ingenti danni agli argini provocati dall'assedio dei mesi precedenti, conclusosi con la conquista di Pisa da parte degli Alleati.



Dopo le alluvioni del 1949, nel 1954 furono avviati i lavori per l'escavo dello Scolmatore dell'Arno, che da Pontedera avrebbe fatto defluire le acque in eccesso del fiume verso il Calambrone (tra Livorno e Tirrenia) mediante l'apertura di un diga.

Il canale, lungo 32 km, fu concluso nel 1960.



La salvaguardia dell'ambiente e del territorio

Le disastrose inondazioni, specie quella del 1966, hanno avuto importanti conseguenze sui programmi e sull'organizzazione italiana per la difesa del suolo.



Negli anni immediatamente successivi all'alluvione furono realizzati alcuni rilevanti interventi, quali l'abbassamento delle platee dei ponti Vecchio e Santa Trinita e il sopralzo delle spallette in alcuni tratti del tronco fiorentino del fiume.

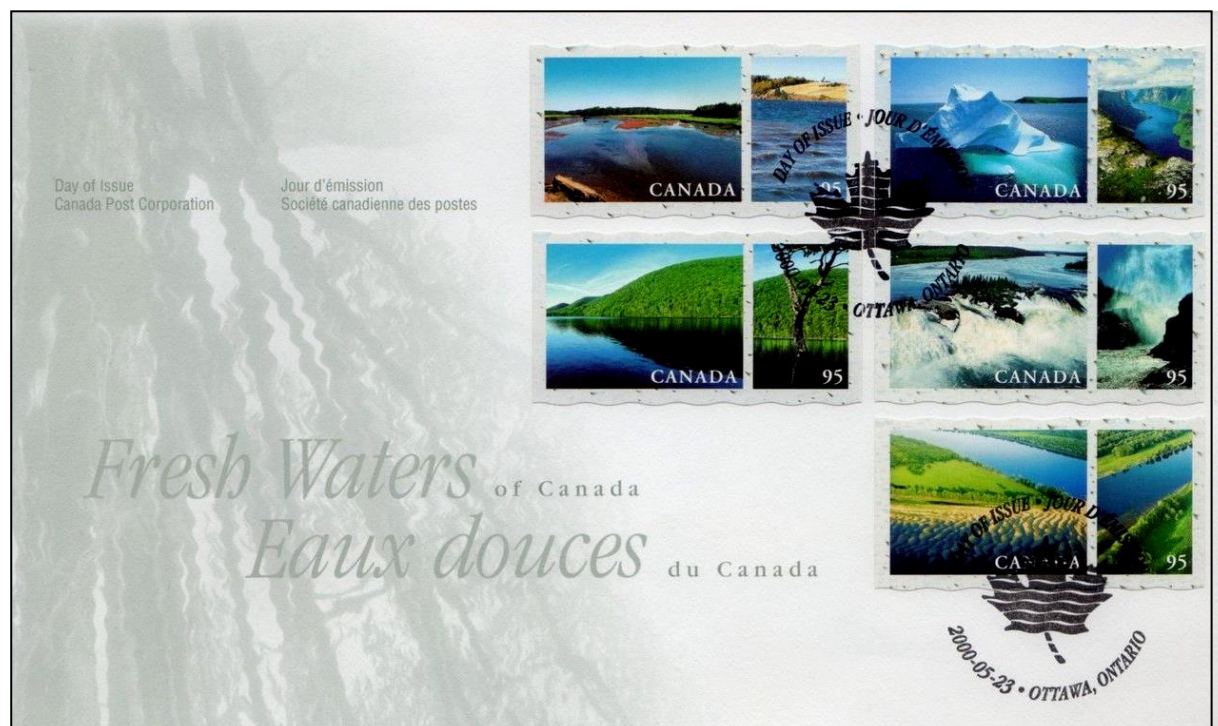
Fu completato anche il canale scolmatore d'Arno a Pontedera.



Busta con timbro quadro di Pontedera del 8-2-1896



Nel 1990 fu costituita l'Autorità di bacino del fiume Arno, con il compito di definire iniziative e strategie per mitigare il rischio idraulico e proteggere dalle alluvioni.



Il piano restò in gran parte inattuato, soprattutto per gli scarsi finanziamenti.



Negli anni successivi si è provveduto all'approvazione del Piano Assetto Idrogeologico, che ha consentito di avviare l'azione di messa in sicurezza, attraverso la stipula di accordi tra Stato e Regione per il finanziamento degli interventi.

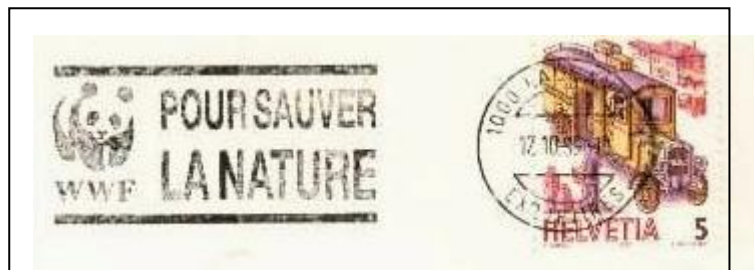


Intanto, nel 2001, entrava in servizio l'invaso di Bilancino. Quest'opera ad uso multiplo, oltre a sostenere il deflusso minimo vitale del fiume, alimentare l'acquedotto di Firenze e produrre energia fornisce un forte contributo alla moderazione delle piene della Sieve con effetti anche su Firenze.

La Toscana si doterà inoltre di uno strumento già utilizzato in altri Paesi europei (come Francia e Ungheria) e negli Stati Uniti (sul Mississippi, nella stato della Luisiana, nello stato di Washington), consistente in una serie di argini gonfiabili e paratie da utilizzare in caso di piena dell'Arno.



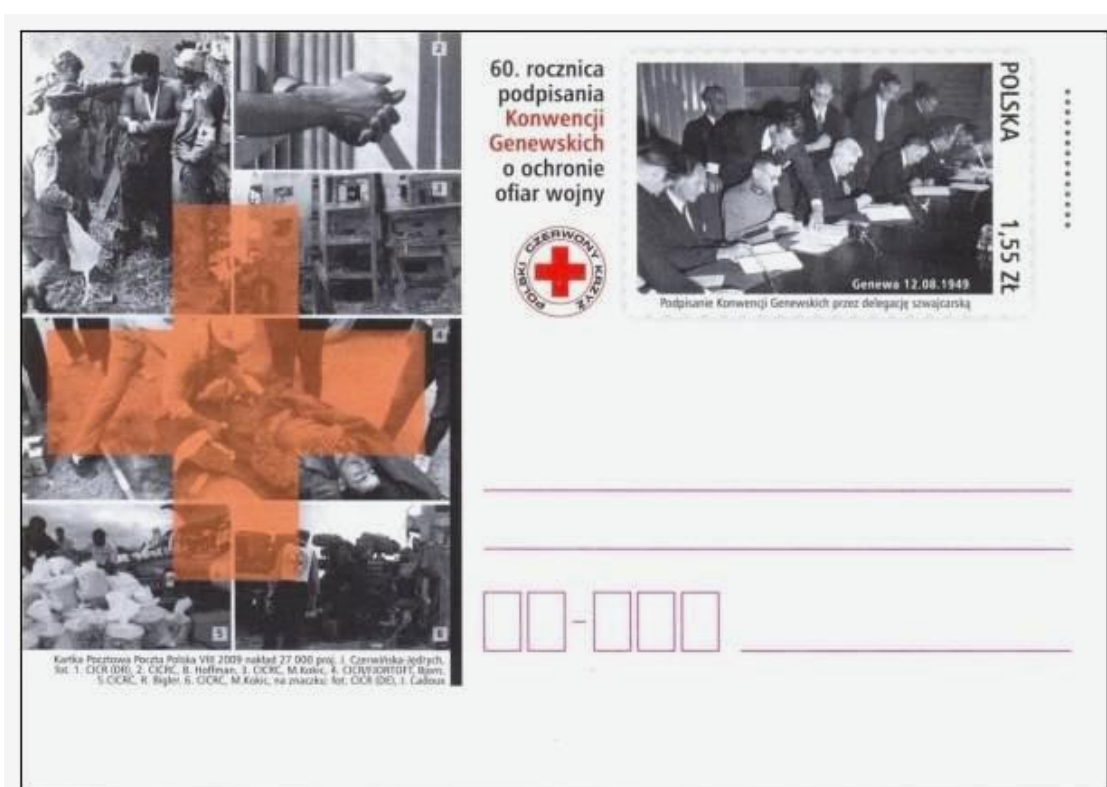
Interventi sono stati effettuati anche sugli argini del fiume Bisenzio e dei fossi minori della zona di Campi Bisenzio.



Purtroppo, allo stato dei fatti, essendo il piano in via di completamento, resta il rischio del ripetersi di una esondazione, anche se con livelli idrici verosimilmente più bassi.

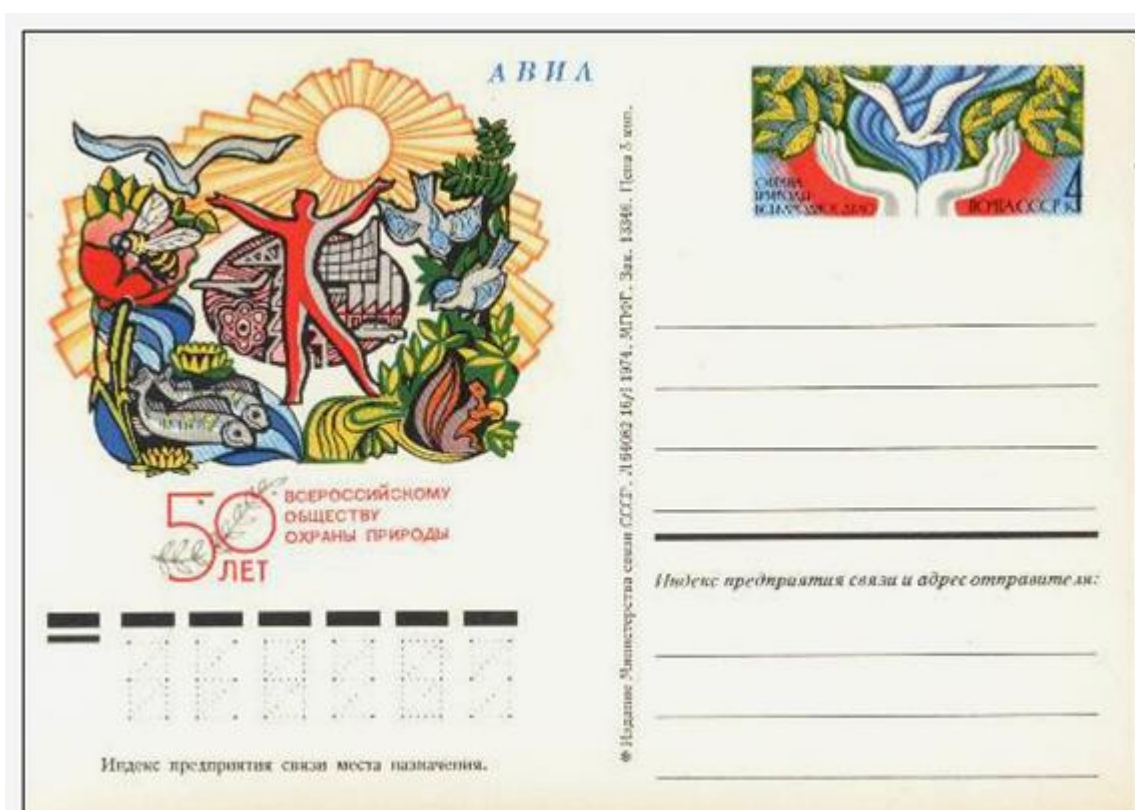


L'auspicio è che Eventi come l'alluvione di Firenze aiutino ad accrescere la sensibilità dei cittadini, politici e dei governi intorno alle problematiche ambientali, la salvaguardia della natura e la difesa dei territori.





Occorre interrompere il processo di degradazione ambientale dovuto in massima parte alle attività umane e poiché l'auspicata *rivoluzione* comincia da noi, dobbiamo impegnarci con determinazione, modificando, se necessario, anche le nostre abitudini ed il nostro stile di vita.



Le Alluvioni nel mondo

Secondo un rapporto del World Meteorological Organization, che ha calcolato che nel periodo 1970-2012 ci sono state quasi due milioni di vittime a causa di eventi meteorologici estremi, le cause principali delle morti e dei danni prodotti sono da imputare proprio alle alluvioni.



**Ajutați-vă semenii
să-și regăsească Țara !**



Inundații - Iulie 2005

Foto: **Evenimentul**



Destinatar _____

Codul	Localitatea
-------	-------------



**HOCHWASSERHILFE
IN DEUTSCHLAND**



BONN
18.7.2013



Le alluvioni che hanno provocato i maggiori danni a persone e cose negli ultimi anni sono state:



1. In Africa

- L'alluvione del Mozambico del 2000, causata da pesanti piogge che seguirono un ciclone, colpì la maggior parte del paese per tre settimane, uccidendo migliaia di persone e lasciando l'area devastata.



2. In America

- Nel 1927 una grande inondazione del Mississippi, provocata dalle abbondantissime piogge dell'estate precedente, ebbe luogo all'inizio dell'anno e uccise 246 persone.



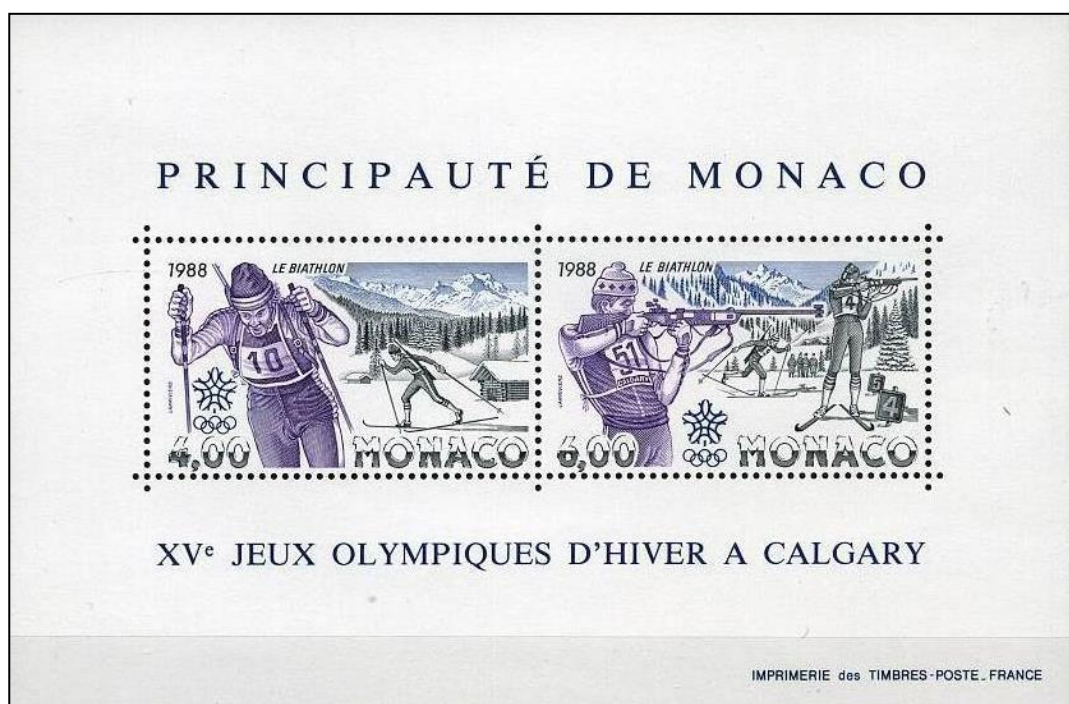
- Nel 1993 avvenne una delle peggiori inondazioni degli USA; colpì gli stati lungo i fiumi Mississippi e Missouri.



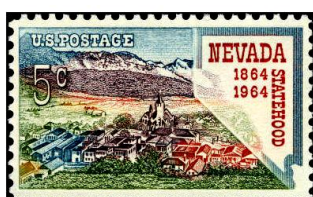
- New Orleans è stata colpita da violente alluvioni in vari anni: nel 1965, quando l'uragano Betsy allagò vaste aree, nel 1965, nell'agosto 2005 a seguito dell'Uragano Katrina.



- Nel 1976 il canyon di Big Thompson, nel Colorado, venne inondato a causa delle forti piogge; il canyon si trasformò in un enorme torrente, cogliendo di sorpresa i turisti e causando la morte di quasi 150 persone.
- Nel giugno 2005 per oltre tre settimane vennero allagate alcune delle maggiori aree metropolitane del Canada, tra cui Calgary, dove si sono svolti i giochi olimpici invernali del 1988.



- Dal 25 giugno al 6 luglio 2006 furono colpiti gli stati americani dallo Stato di New York alla Carolina del Nord. Oltre a ingenti danni, ci furono 16 vittime.



- Nel 2012 le grandi piogge provocarono forti inondazioni nel Nevada con danni ingenti nelle zone residenziali tra Las Vegas, Phoenix e Tucson.

- Nel 2014 un'alluvione colpì il Nevada ed in particolare la città di Las Vegas.



- Nel 2016 in Louisiana caddero oltre 430 mm di pioggia, così che alcune aree costiere tra Mississippi e Louisiana furono caratterizzate da accumuli pluviometrici assolutamente notevoli, che contribuirono ad ingrossare e far esondare i corsi d'acqua



- Nel 2011 in Brasile a Rio de Janeiro

Nel Gennaio 2011 una catastrofe naturale si è abbattuta sullo stato di Rio de Janeiro; le forti piogge provocarono inondazioni, frane e smottamenti, causando la morte di 803 persone e lasciando oltre 14.000 sfollati.

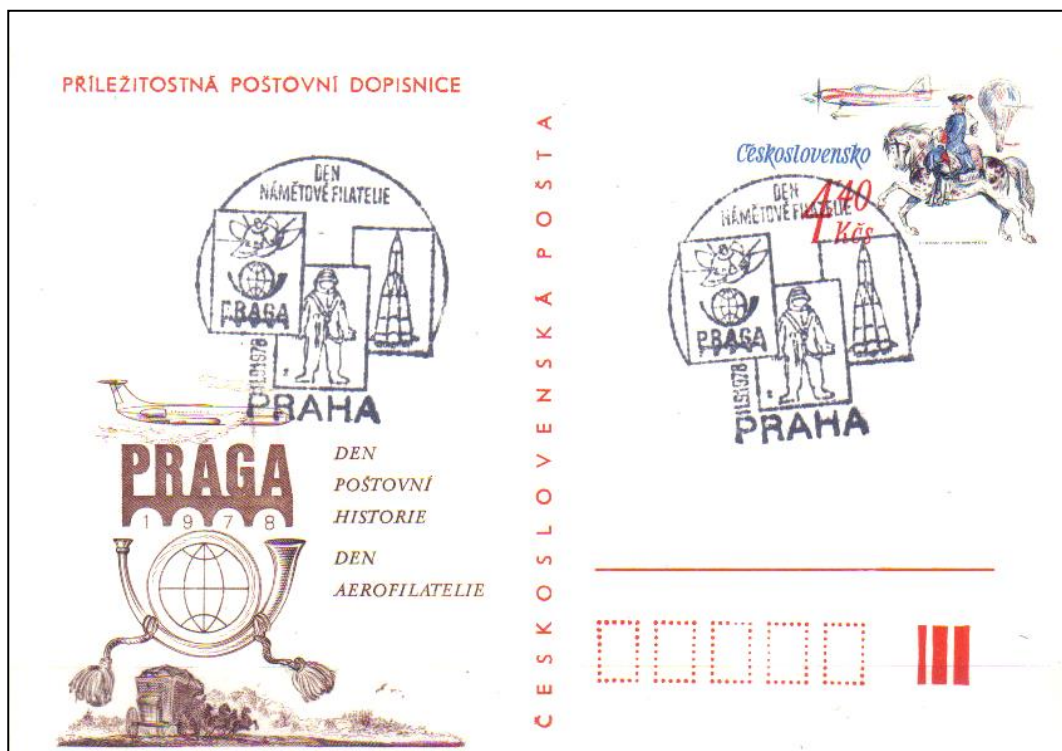


3. Europa

Molte alluvioni hanno colpito anche l'Europa:

- Nel gennaio del 1916 l'inondazione del golfo di Zuider Zee nei Paesi Bassi provocò gravissimi danni.
- L'inondazione causata dal mare del Nord nel 1953 causò oltre 2,000 morti nei Paesi Bassi e nel Regno Unito e portò alla costruzione delle difese del Piano Delta e della Barriera del Tamigi.
- Le piogge intense dell'agosto 2002 causarono alluvioni che interessarono gran parte dell'Europa centrale.
Le condizioni meteo avverse investirono le aree di sorgente dell'Elba e della Moldava, nonché dei loro principali affluenti.

Le città ad essere maggiormente colpite furono Dresda in Germania e Praga nella Repubblica Ceca.



Particolare la vicenda di Gaston, un leone marino dello zoo di Praga, che fu trascinato dalla corrente del fiume in piena, nuotò prima nella Vltava poi nell'Elba fino a Dresda, dove fu raccolto e curato, ma morì pochi giorni dopo.

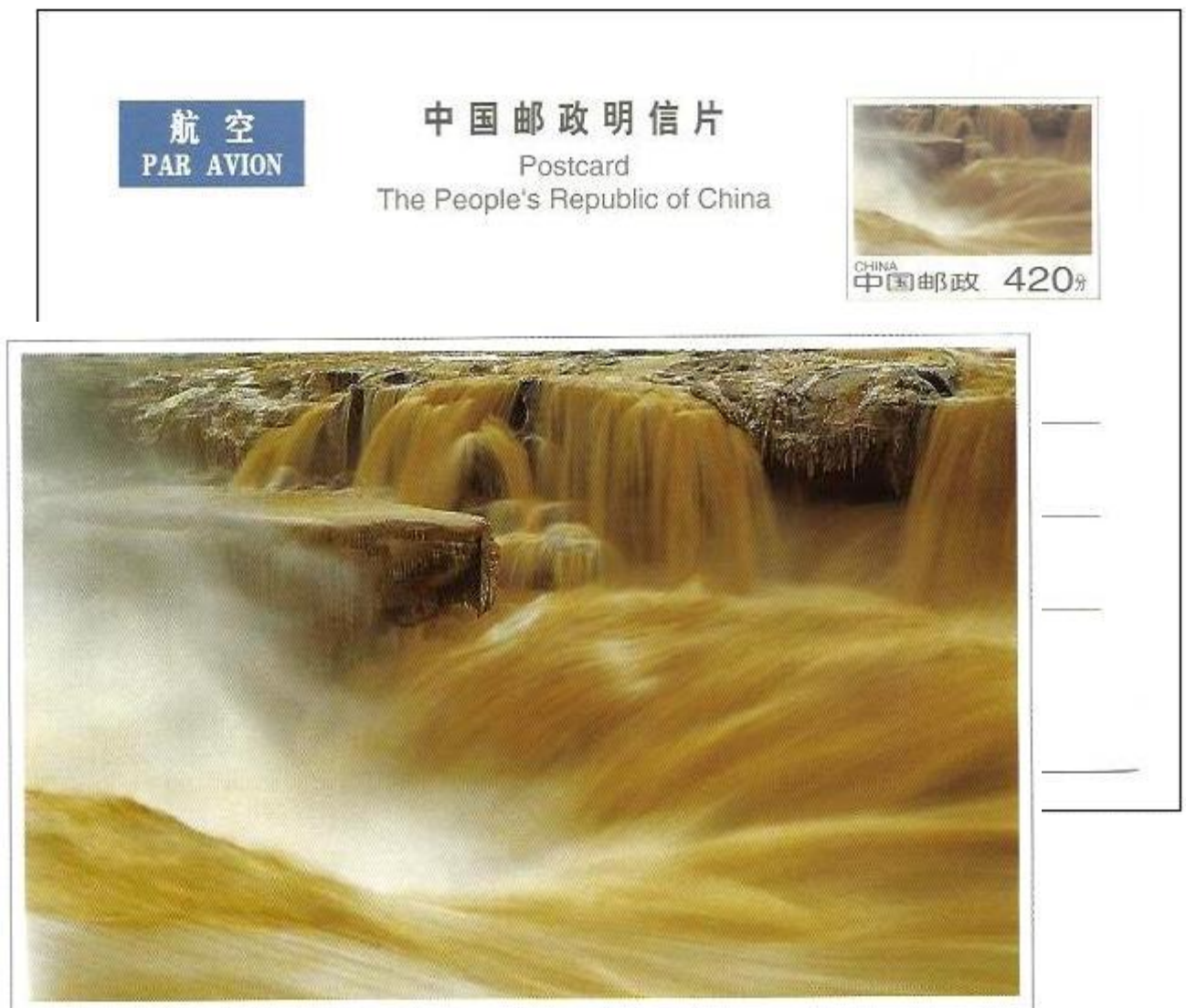
- Nel giugno 2013 l'Ungheria fu colpita da una delle peggiori alluvioni di sempre nella storia del Danubio e dell'Europa intera.

I livelli d'acqua raggiunsero i 9 metri, livelli mai visti prima in Ungheria.

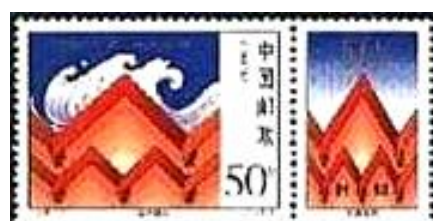


4. In Asia

- Nel 1931 le alluvioni causate dallo straripamento del Fiume Giallo provocarono in Cina tra 800 000 e 4 000 000 di morti.



- Nel 1975 il tifone Nina distrusse oltre sessanta dighe in Cina, nella provincia di Henan, causando oltre 200 000 morti.
- Nel luglio 2005, in India, nello stato di Maharashtra, pesanti piogge causarono oltre 750 vittime.



- Nel novembre 2005, in India, negli stati del Tamil Nadu e Andhra Pradesh, molti villaggi furono trasformati in isole a causa delle pesanti piogge cadute nel mese.
- Nel 2013 potenti piogge si abbatterono per tre giorni di fila sul Sichuan, una delle regioni economicamente meno sviluppate del sud-ovest della Cina.

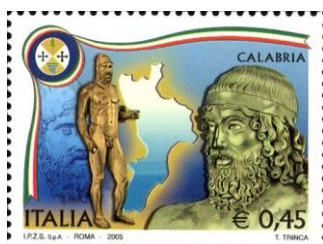
Molte persone rimasero sepolte sotto una frana causata dalle piogge torrenziali; interi edifici crollarono e fecero riaccendere le polemiche seguite al terremoto del 2008, quando le imprese edili furono accusate di aver costruito case e scuole con materiale scadente.



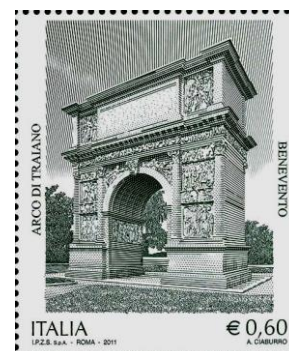
5. In Italia

Oltre alla già ricordate alluvioni nel Polesine, sono da segnalare:

- Il nubifragio in Campania del 1° ottobre 1949, che causò numerosi straripamenti e vittime soprattutto nella zona di Benevento.



- L'alluvione in Calabria del 22 ottobre 1951, dovuta alle piogge torrenziali che provocarono numerose frane e decine di morti.



- L'alluvione della Versilia in Toscana del giugno 1966 è stata un grave evento che colpì parte della regione storica della Versilia, a seguito di un fenomeno temporalesco particolarmente violento avvenuto nel passaggio tra la primavera e l'estate.



Violentissimi nubifragi si scatenarono sulle Alpi Apuane interessando, mentre a sulla piana di Pietrasanta LU) e della Versilia cadevano soltanto poche gocce di pioggia.



In poco tempo le straordinarie precipitazioni (con punte di oltre 150 mm in un'ora) causarono svariati smottamenti, e i corsi d'acqua si ingrossarono rapidamente.

- Le alluvioni di Genova dell'ottobre 1970 e del novembre 2011 durante le quali esondarono il Bisagno e altri torrenti minori.



C
a
r
t
o
l
i
n
a

d
a

G
e
n
o
v
a

a Pattara del 25 Febbraio 1885

- L'alluvione della Valtellina nell'estate 1987: il fiume Adda straripò devastando la Valtellina.



- L'alluvione in Piemonte ottobre 2000, alluvione in Piemonte. L'evento interessò il fiume Po e gran parte dei suoi affluenti in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia.

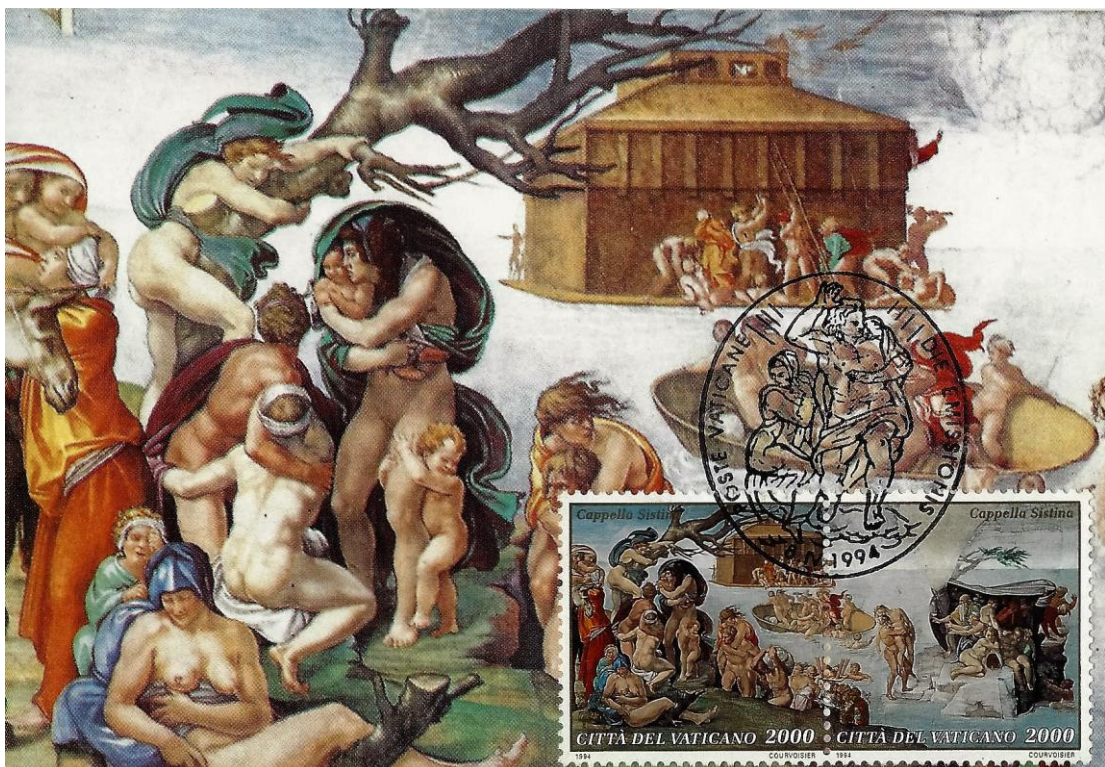
- Anche la Sardegna è stata sconvolta: nell'ottobre 2008 dal Nubifragio nell'hinterland di Cagliari con gravi allagamenti e vittime e nel 2013 a seguito del ciclone Cleopatra.



- Il 1° ottobre 2009 si verificò un'alluvione e colata di detrito a Messina, dovuta a forti piogge e dissesto idro-geologico.

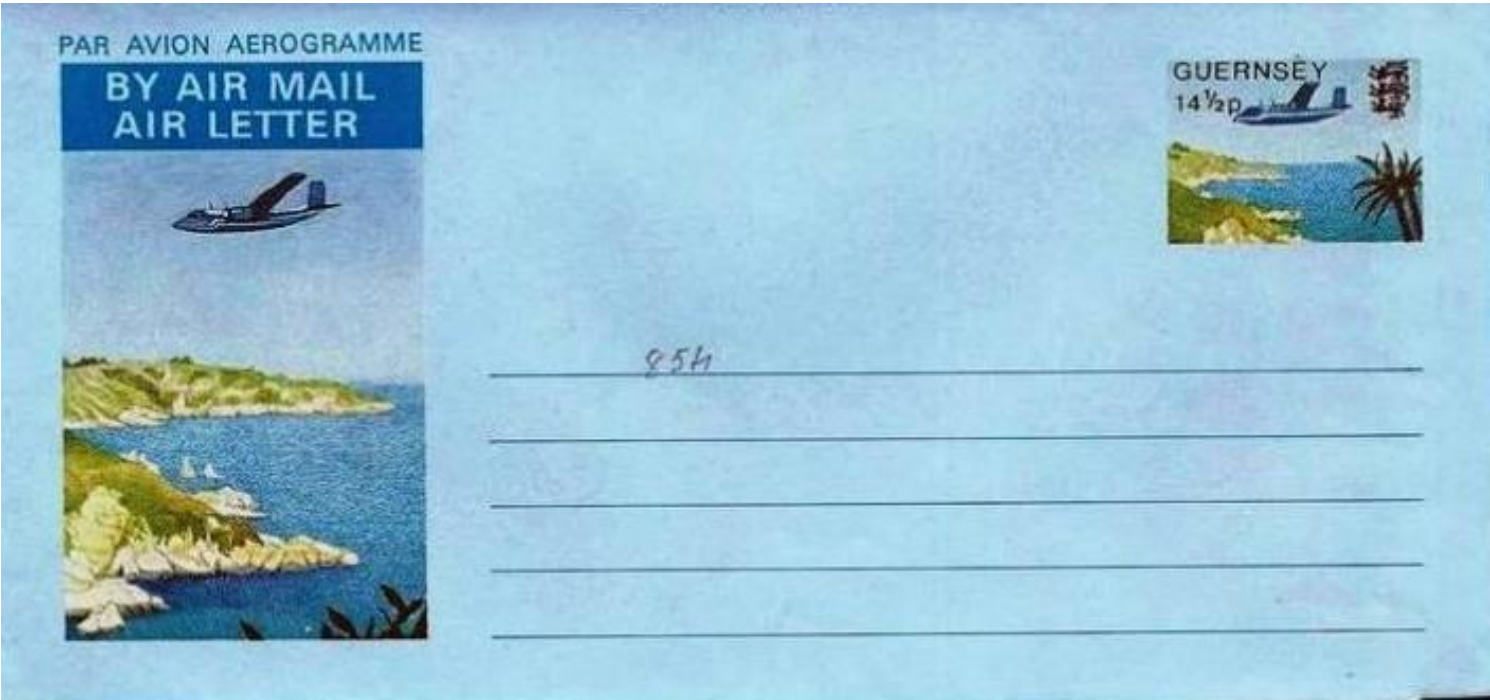
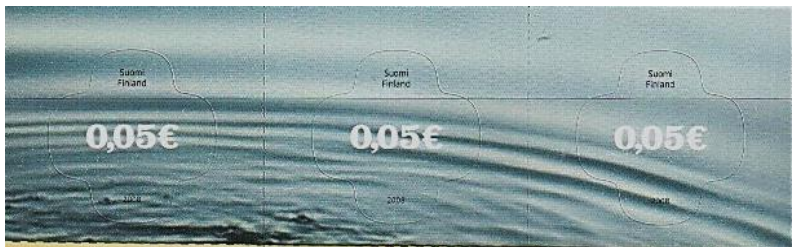
L'acqua risorsa da salvaguardare

La Bibbia racconta che il secondo giorno, prima di creare l'uomo, Dio creò l'acqua



L'acqua è uno dei 4 elementi che il pensiero filosofico ha sempre posto alla base della vita.

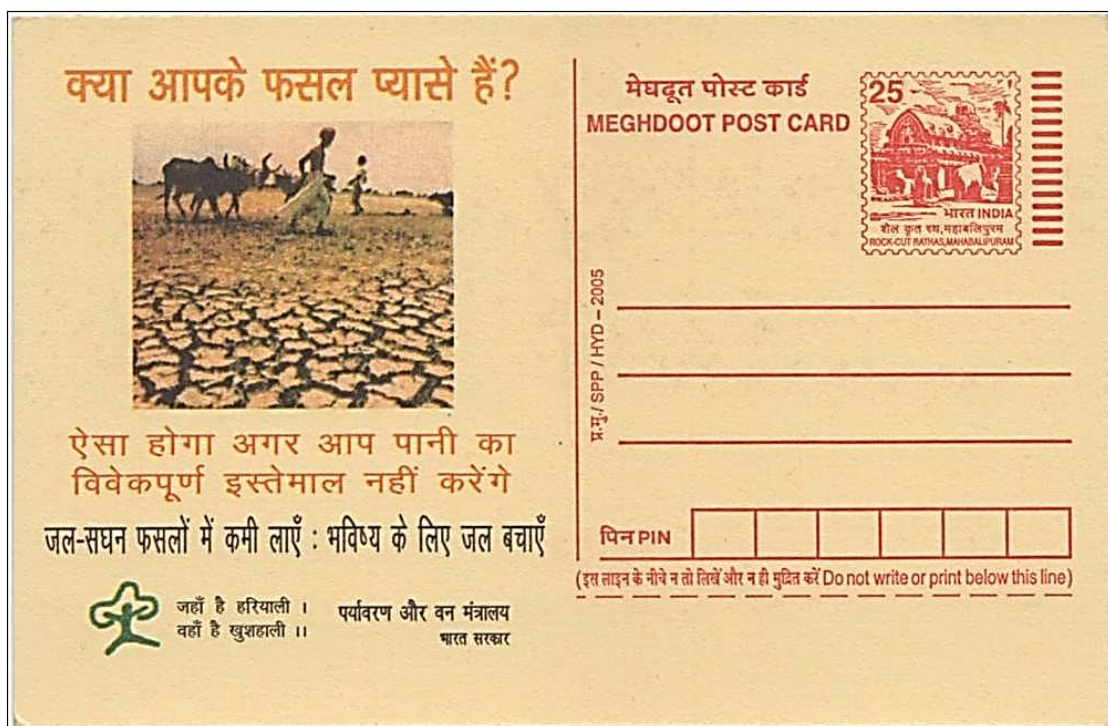
La maggior parte di acqua si trova nei fiumi e nei laghi e soprattutto nel mare.



L'acqua è necessaria per ogni forma di vita ed anche l'agricoltura ne ha bisogno: le piante infatti ne hanno bisogno per nascere e crescere.



La mancanza di acqua è stata la principale causa di grandi carestie.



Per questo, fin dall'antichità sono stati costruiti pozzi, canali, acquedotti e fontane per assicurarne la presenza nei vari luoghi.



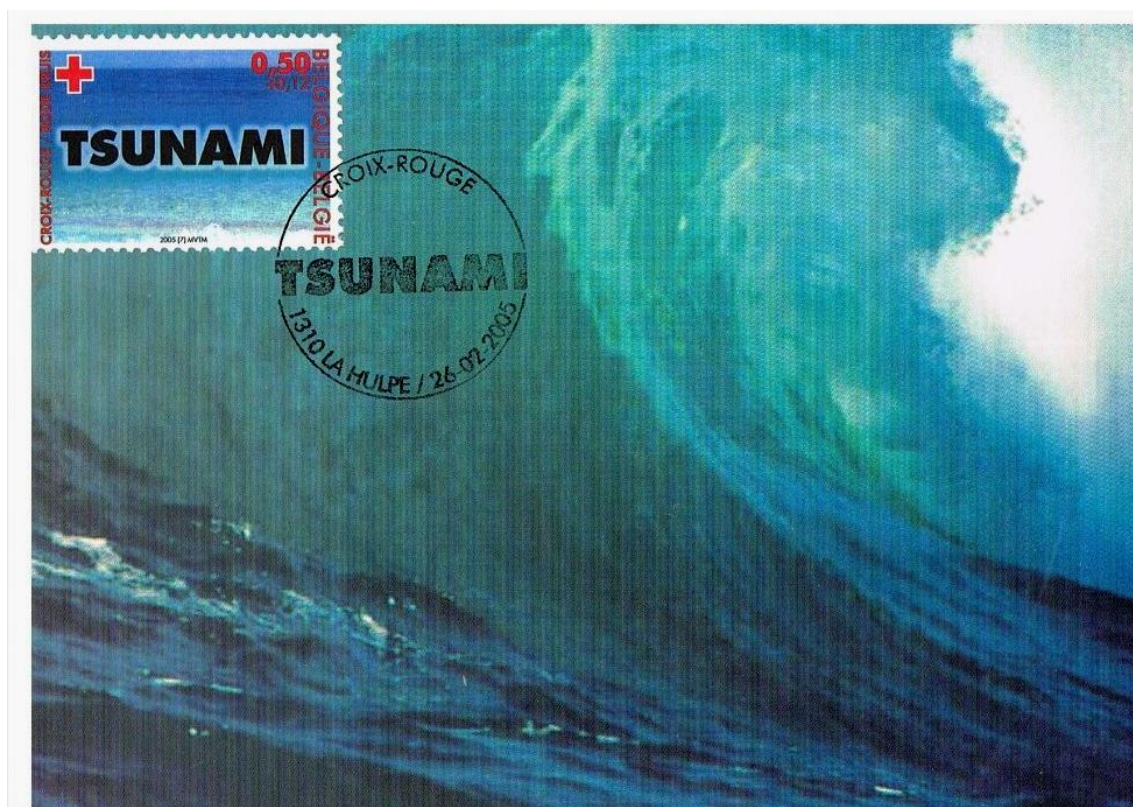
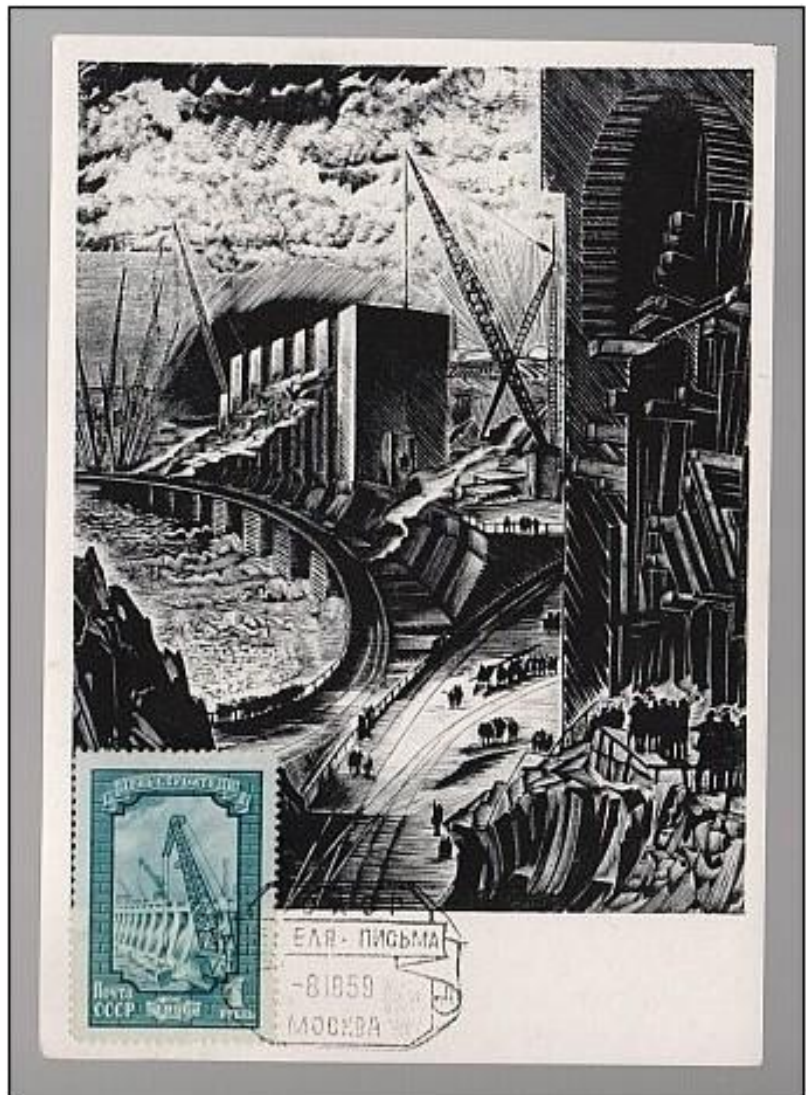
Fin dai tempi più remoti l'uomo ha cercato soluzioni e macchine, per garantire il suo approvvigionamento ed utilizzo.



In molti paesi però l'acqua resta ancor oggi molto scarsa e spesso occorrono lunghe ore di cammino per reperirla.



In varie occasioni viene anche utilizzato il potenziale del suo movimento, in particolare per la produzione di energia elettrica.

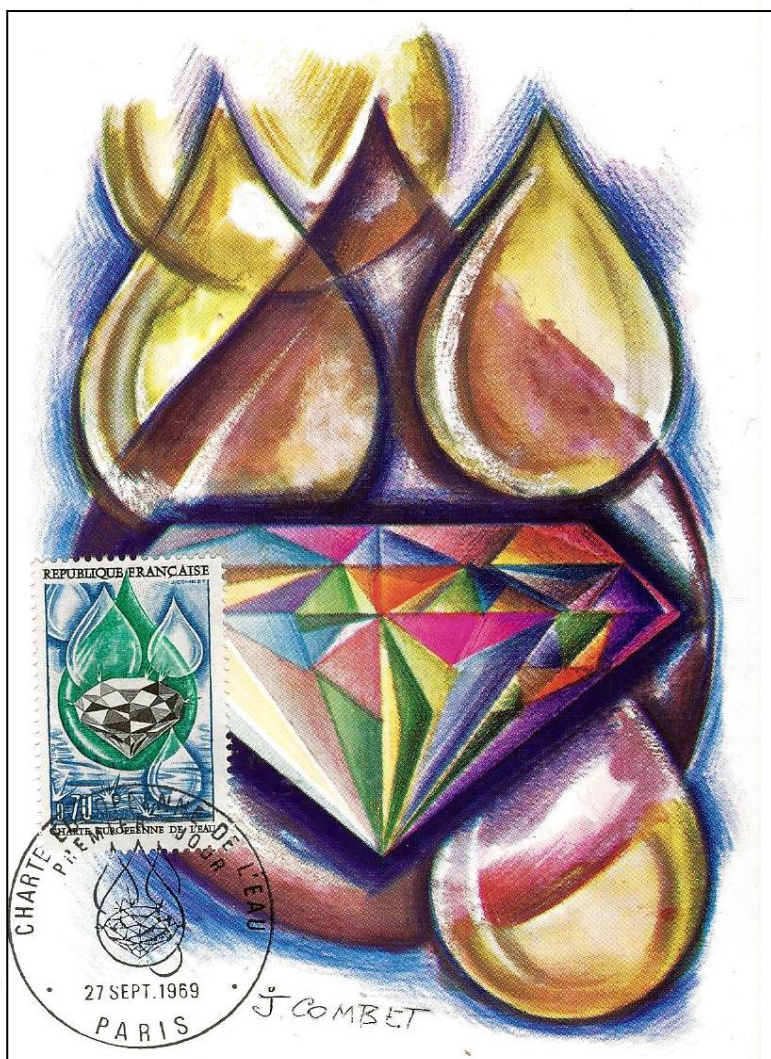


San Francesco ringraziava *Iddio* per questo immenso dono e chiama l'acqua *sora* (sorella) umile, preziosa e casta:

*Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta*



L'acqua pertanto, anche se talvolta è causa di alluvioni ed inondazioni, va quindi conservata e salvaguardata.



L'acqua è patrimonio dell'umanità, rappresenta una risorsa vulnerabile non infinita, essenziale per la vita sulla terra, per lo sviluppo, per l'ambiente e per l'intero ecosistema; richiede pertanto una gestione efficiente per difenderla e garantirla alle generazioni future.





Purtroppo, specie nel passato, è stata spesso considerata una risorsa inesauribile ed è stata sprecata ed utilizzata in modo indiscriminato attraverso comportamenti poco attenti e spesso errati.

Oggi sono intervenute altre minacce derivanti dell'inquinamento dei corpi idrici e da fattori ambientali negativi, quali il surriscaldamento ed cambiamenti climatici.



La tutela e l'uso razionale delle risorse idriche rappresentano pertanto obiettivi da perseguire con determinazione ed impegno da parte di tutti.



In genere l'atteggiamento più diffuso è quello di pensare che basta aprire un rubinetto e prendere l'acqua a piacere, mentre è necessario fermarsi a riflettere per dare il giusto valore ad una risorsa vitale, ma che purtroppo non è infinita.



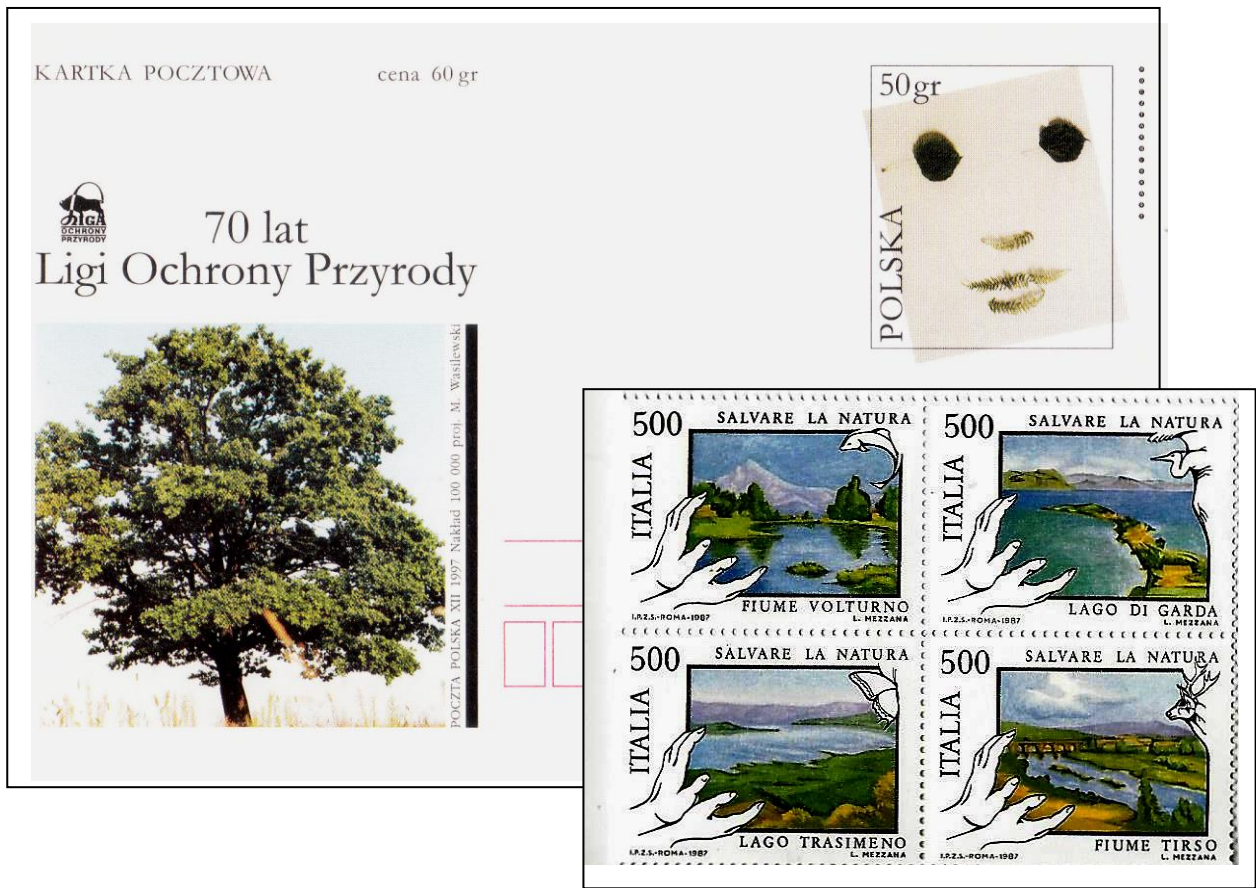
Se poi allarghiamo lo sguardo a livello mondiale, il panorama diventa ancora più preoccupante: circa un miliardo e mezzo di persone non dispongono di acqua potabile.



Dobbiamo quindi ridurre i consumi d'acqua, in modo da erodere il meno possibile questa preziosa risorsa e contrarre l'impatto ambientale, limitando e, ove possibile, eliminando l'impiego di additivi in modo da ridurre l'inquinamento dell'acqua, della natura e dell'ambiente.



La tutela dell'acqua rappresenta indubbiamente una delle priorità.

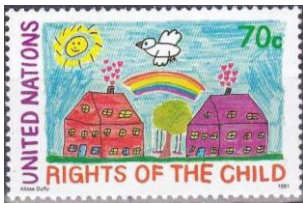
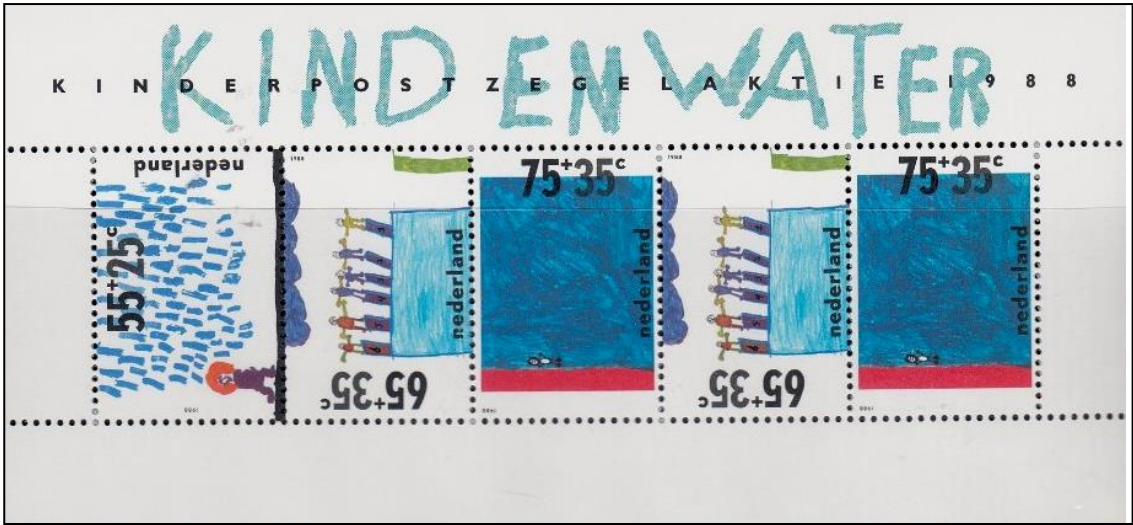


Conservazione e tutela della natura

Deve inoltre proseguire ed essere intensificata l'attività di ricerca finalizzata a trovare modalità di reperimento ed utilizzo dell'acqua, anche del mare e devono essere attuate concretamente iniziative per la conseriazione e salvaguardia del patrimonio naturale.

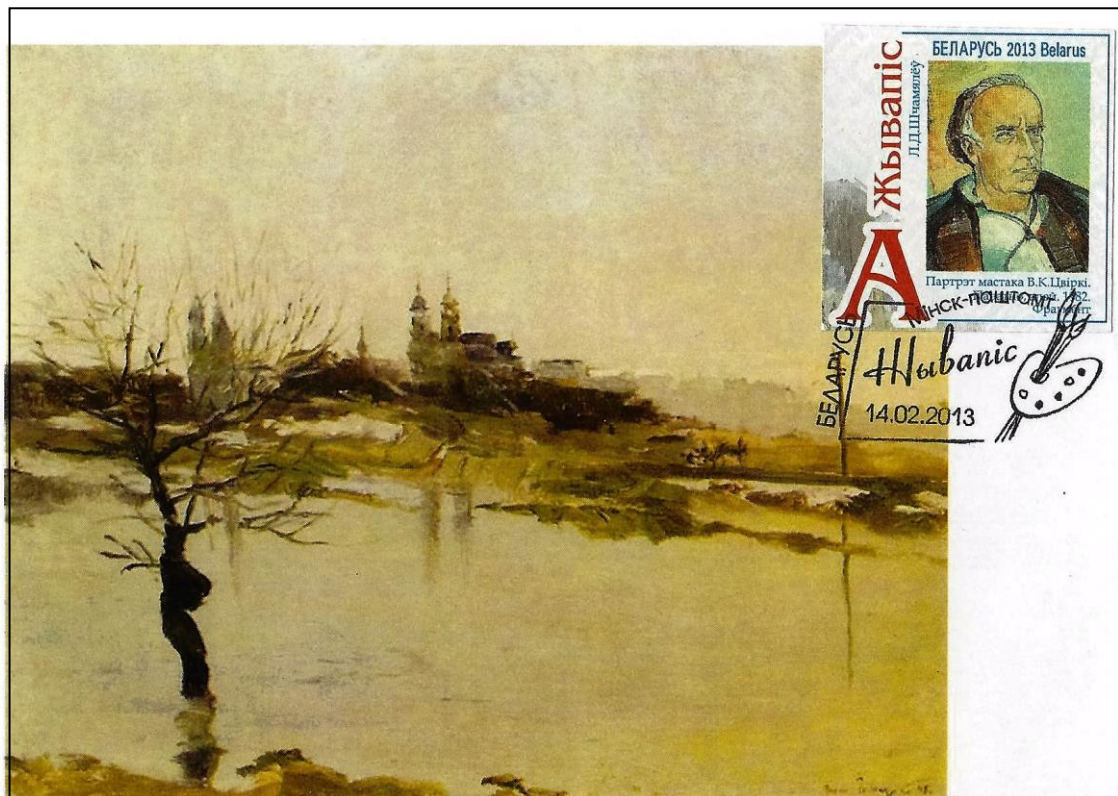


Non deve essere trascurata l'attività di educazione, specie verso i giovani e bambini, per accrescere in loro l'attenzione e la sensibilità verso la natura, l'ambiente e l'acqua in particolare.



Conclusione

Per evitare il ripetersi di eventi tanto dannosi occorre affrontare il tema della salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e del paesaggio, attraverso l'individuazione ed attuazione di iniziative finalizzate ad uno sviluppo più equilibrato, vivo e dinamico del territorio.



Tutti i fiumi, in particolare quelli che hanno maggior probabilità di provocare inondazioni o alluvioni, devono quindi essere gestiti con attenzione e sottoposti ad una continua manutenzione, che purtroppo viene spesso totalmente trascurata, così come avvenuto per l'Arno.

La speranza è che l'accresciuta sensibilità di tutti unita allo sviluppo delle nuove tecnologie creino le condizioni per una messa in sicurezza dei territori, così che le alluvioni del passato siano soltanto un lontano ricordo, specie per le nuove generazioni.

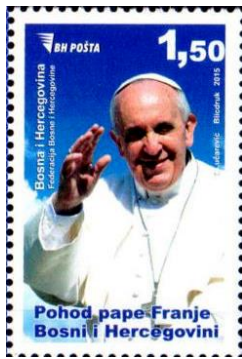


Il 50° anniversario dell'alluvione del 1966 potrà dare nuovo impulso agli studi, alle ricerche ed ai necessari interventi.



Firenze e tutta la Toscana potranno continuare a svolgere il loro insostituibile ruolo nel campo della storia, dell'arte, della musica e della cultura in generale. centri di arte, musica e cultura.





Desidero chiudere questo lavoro con una nota di ottimismo e di fiducia: non facciamoci *rubare la speranza*, come afferma Papa Francesco, e con l'impegno e la collaborazione di tutti riusciremo a riportare questo nostro pianeta nelle meravigliose condizioni che il buon Dio ci ha donato fin dal momento della sua creazione.

